Lotta e lavoro

Giornale della Federazione Udinese del Partito Comunista Italiano

ANNO II N. 45 — DOMENICA 18 AGOSTO 1946 — Una copia L. 5 - Arretrato L. 10

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 8-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Telefono N. 1-42

Anuo	Semestrale	Trimestrale
250	125	60
900	500	250

Spedizione in abbonamento postale

Mentre da tutto il Friuli centinaia di disoccupati languono nella miseria gli sforzi delle Camere del Lavoro e del Governo vengono sabottati dall'incomprensione delle classi abbienti e dall'opera denigratrice di coloro che sono responsabibi dell'attuale stato di cose.

UN SALDO BLOCCO DEMOCRATICO

stronchi ogni velleità monarchico-fascista

A GIRE

Monarchici e fascisti si agitano istericamente. La loro stampa sputa menzogne e fiele contro gli uomini e le istituzioni democratici, contro gli alleati grandi e piccoli d'oriente e qualche volta anche d'occidente.

Agrari e industriali si irrigidiscono in una intransigenza criminale, minacciando di scatenare la più grande battaglia sindacale che in Italia si sia combattuta.

Il Governo dimostra di non sapere e volere usare quella energia e quella concretezza che le circostanze imperiosamente esigono.

La sincronizzazione dell'azione è perfetta; campagna contro l'U.R.S.S condotta anche dalla stampa cattolica e da quella demo-cristiana di provincia contro gli alleati e in difesa del più esasperato nazionalismo.

Attività clandestina di gruppi reazionari e fascisti che si manifesta attraverso adunate, riunioni segrete, con dei manifesti clandestini.

La speculazione finiscae e i borsaneristi vorrebbero conservare il privilegio di succhiare impunemente la ultima goccia di sangue ad un popolo affamato.

Gli agrari si rifiutano di accettare il lodo governativo sulla vertenza mezzadrile, minacciando così di turbare l'ordine nelle campagne e di danneggiare i raccolti. Gli industriali si oppongono con tutte le loro forze alla soluzione del problema del blocco dei licenziamenti; ad ogni ragionata revisione dei salari i proprietari di case reclamano lo sblocco degli affitti e la libertà di gettare sul lastrico le famiglie del popolo.

Questi sono altrettanti anelli di quella catena con la quale la reazione ancora una volta vorrebbe legare saldamente mani e piedi al popolo italiano, per la fortuna di quelle cricche parassitarie che hanno rovinato il Paese.

Contro questi tentativi bisogna reagire con tempestività ed energie. Smascherare la stampa fascista e neo-fascista mettendola in condizioni di non nuocere, premere sul governo perchè il programma di emergenza venga rapidamente realizzato; gli operai e i contadini devono stringersi saldamente nelle loro organizzazioni, vigilare sulle loro conquiste e sulle libertà democratiche. Le Autorità devono agire con energia contro tutti i nemici della legalità e dell'ordine repubblicano.

Quello che avviene nella nostra provincia ci sia di insegnamento e di monito.

La lotta contro la speculazione e la borsa nera deve essere condotta con estrema severità: la faccenda delle vacche di Gemona e l'atteggiamento minaccioso e provocatorio dei grossi speculatori della città richiedono un energico intervento delle Autorità.

Come tre anni or sono anche ora è necessaria l'unità di tutte le forze sane e democratiche per vincere la battaglia contro la fame, per eliminare la piaga della disoccupazione e per consolidare la giovane repubblica democratica.

LUIGI BORTOLUSSI

DEMAGOGIA neo-fascista

Chiunque scorra obiettivamente i clandestini manifesti murali che in questi giorni imbrattano le mura della nostra città, non può negare che la frasseologia, lo stile, il concetto di quei fogli esprimono identità assoluta con la sciovinistica prosa demagogica usata dal vecchio fascismo.

Tutti possono sbagliare (pardon v'è stato uno che non sbagliava mai) così lo posso io quando penso che quel «Gim» posto a firma di quei libelli ha tutta l'aria di dirci: «Vedete, io sono un vero fascista e come tale sono abituato a comandare a manganello e a vivere da sporco signore, perciò dedicherò tutte le mie forze e se occorre sacrificherò anche la vita... di tutti gli spostati, i fecciosi d'Italia affinchè il fascismo ritorni al potere».

Già, propio così pare che dica quel «Gim» firmatario di frasi come questa: Noi non vogliamo una nuova guerra...

Per scrivere assurdità simili ci vuole tutta l'impudenza e la stupidità di gente irrimediabilmente avvelenata di fascismo. Evidentemente costoro credono che il popolo di oggi sia lo stesso gregge di ieri costretto a «Credere, Obbedire, Combattere». No, signori artefici dell'immane rovina d'Italia, non è che voi non vogliate la guerra (in vent'anni di dittatura, dieci li avete dedicati alla preparazione di guerre e dieci a farle) è che non potete farla, così come sono impotenti a scatenarla, almeno per il momento, tutte le forze imperialistiche, guerrafondaie del mondo; forze la cui potenza trae vita e sviluppo appunto dalle guerre di conquista.

In un altro manifesto si legge che la perdita di territori, delle Colonie e Isole «E' quanto ha saputo darci il nuovo Governo». Questa accusa raggiunge il colmo della demagogia e dell'odio che vecchi e nuovi fascisti nutrono contro la Democrazia che oggi governa il Paese.

La sola accusa che i fascisti possono lanciare in faccia alla giovane Repubblica italiana è quella di aver concesso a loro favore un'amnistia che è un insulto atroce per tutte le vittime vive e morte del ventennale schiavistico potere e di aver loro concessa la libertà di disonorare l'Italia con la loro sopravvivenza.

Sarebbe interessante sentire in qual modo questi sciagurati, dopo che ebbero perduto tutta una serie di criminali guerre di aggressione, riuscirebbero ad evitare la tremenda punizione che le nazioni aggredite e vincitrici hanno concordato d'infliggere all'Italia.

Non vi era per il Governo italiano che un modo solo per diffendere gli interessi del Paese dinanzi al Tribunale dei «Quattro» ed era quello di valorizare al massimo il contributo dato dal popolo italiano alla lotta di liberazione valorizzazione che era condizionata alla realizzazione di una Democrazia veramente antifascista. Ciò non è avvenuto, non solo, ma si è permesso che tutta una catena di giornali reazionari scatenassero una campagnà di diffamazione nei riguardi del movimento partigiano e che lo stesso fascismo alzasse la testa e sputasse la sua velenosa bava in faccia alle Nazioni da esso aggredite.

Ma alla reazione e al fascismo non importa che l'Italia venga mutilata e condannata alla schiavitù e alla fame; a loro basta dominarla politicamente ed economicamente perchè in tal caso soltanto il popolo sconterà la dura condanna.

R. COMUZZI

RIUNIONE del C. Federale

Il giorno 10 agosto presso la sede della Federazione si è riunito il Comitato Federale per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Preparazione della conferenza di organizzazione (relatore Zocchi);

2) Lavoro di massa femminile (relatrice Baracetti);

3) Varie.

Dopo una breve discussione procedurale prende la parola il comp. Zocchi il quale fa un quadro della situazione organizzativa del Partito in provincia.

Sulla relazione Zocchi prendono quindi la parola Bertolini, Bortolussi, Felice, Ruffini, Lizzero, Beltrame.

Si decide di preparare al più presto la conferenza di organizzazione e si dà mandato alla segreteria di prendere tutte le misure per assicurare il successo della conferenza stessa.

Vengono discussi altri problemi di secondaria importanza quindi Lizzero informa il Comitato sull'attività del Consiglio Comunale, quindi la riunione viene rimandata alle ore 15,30.

Alla riunione pomeridiana sono presenti anche le compagne Gobesso.

Dopo brevi parole di Lizzero parlano Beltrame Natalia per l'U.D.I., Cisella Baracetti per la commissione femminile.

La discussione sui problemi del lavoro femminile è lunga e vivace e varie sono le soluzioni prospettate.

Lizzero propone un piano di lavoro fissato in quattro punti che viene approvato.

Sul terzo punto all'ordine del giorno prendono la parola Lizzero che propone in occasione della sua venuta a Udine il comp. Scoccimaro tenesse una riunione ai compagni delle Sezioni di Udine.

Riferisce quindi sul congresso dell'A.N.P.I. e propone la fusione dell'organizzazione Partigiana con i Combattenti.

Beltrame esprime i suoi dubbi sull'opportunità della fusione per i pericoli che comporta.

Ultimata la discussione la riunione è chiusa.

Colpire i grossi speculatori

La lettera inviata dai Segretari della C. d. L. al Prefetto riguardante la minaccia dei borsaneristi e degli speculatori contro gli uomini incaricati di dirigere spacci popolari riempie l'animo di sdegno e tutti i cittadini onesti.

La speculazione è toccata sul vivo, il sintomo è buono, si è colpito nel segno e coloro che per troppi anni hanno speculato sulla miseria del popolo la giustizia deve punirli in modo esemplare.

Le iniziative della C. d. L. che noi abbiamo criticamente sostenuto taglino le unghie ai borsaneristi.

Ai margini del neo fascismo friulano

Come prima; cerimonia religiosa poi i combattenti partiranno per la guerra

Siamo ora in grado di dare precisi particolari sull'adunata di Castelmonte.

Domenica 28 luglio, dietro l'ordine del partito dei noti gerarchi "Del Movimento Tricolore" organizzazione neo-fascista a sfondo pseudo-patriota e di ispirazione monarchica, convennero al Santuario di Castelmonte, provenienti dalle varie località delle vallate del Natisone, parecchie centinaia di affigliati al suddetto movimento.

Scopo di tale adunata, la quale per il modo cui fu organizzata, capeggiata e diretta, ci ricorda le vecchie adunate squadristiche di fascistica memoria, era quello di partecipare a una cerimonia religiosa officiata dai frati del Santuario e poi udire le concioni dei nuovi gerarchi, sempre pronti ad infondere ardore di lotta a quei poveri ed onesti montanari, la cui buona fede non permette ancora loro di accorgersi di essere divenuti gli strumenti ciechi dei quattro signorotti feudatari delle suddette vallate.

Alla cerimonia religiosa, seguì all'esterno del Santuario sotto la protezione di una ventina di seguaci armati di tutto punto con mitra e bombe, la cerimonia militare.

Parlò ai convenuti per primo Aldo Specogna, tenente degli alpini, ex partigiano del doppio gioco repubblichino, la cui cronaca del neo-fascismo friulano ebbe, a varie riprese, ad occuparsene. Esaltazione patriottica, valori spirituali e l'immancabile "pronti al sacrificio" fu la sostenza del suo verbo.

Lo seguì poi quel famoso ex colonnello Iussa di Ponteacco, ex repubblichino, il quale sfuggì per caso alla giustizia partigiana e sotto la stessa cadde suo figlio. Anche costui ripetè i medesimi slogan mussoliniani chiudendo il suo dire inneggiando ecc.

Qualcuno lamentò l'assenza di Don Gino Buiatti altro benemerito del "Movimento Tricolore" della cui attività pare abbia suscitato le rimostranze di altri confratelli più devoti alla causa cristiana che a macchinose trame politiche.

E tutto ciò sotto gli occhi della forza pubblica.

E tutto ciò fino a quando?

I giovani lavoratori e il servizio di leva obbligatorio

Quando il 14 aprile di quest'anno fu raggiunto l'accordo tra la C.G.I.L. e la Confindustria per il mantenimento del posto di lavoro ai giovani partenti per il servizio di leva, tutti ne fummo contenti perchè si era risolta una grave vertenza; si dava così soddisfazione alla giusta rivendicazione dei giovani lavoratori che partivano a prestare servizio militare, assicurando al loro ritorno il posto di lavoro e quindi pane per loro e per le loro famiglie.

Si condannava così il criterio anti-sociale applicato ai giovani partenti per il servizio di leva; criterio sfruttato dagli industriali che giovandosi dei contratti di lavoro fascisti, potevano far lavorare i giovani fino a 20 anni e poi, quando questi si recavano a servire il Governo e il Popolo, toglier loro, con il licenziamento, la sicurezza di una vita onesta e laboriosa, al momento del ritorno.

Era una soluzione giusta e necessaria.

Ma non fu applicata; tutti ci eravamo illusi. I datori di lavoro e per essi i dirigenti della Confindustria, fecero noto alla Segreteria deella C. G.I.L. con lettera in data 24 aprile che il Comitato di presidenza nella sua riunione tenutasi a Milano il 16 aprile aveva deciso di non più riconoscere l'accordo, mancando così alla parola data e compiendo un atto patente di slealtà. Da qui la delusione di tutti i giovani e la ripresa dell'agitazione acuitasi in questi ultimi giorni a causa della chiamata alle armi della classe 1925.

Ora è necessario risolvere definitivamente la vertenza nel migliore dei modi, e ciò mantenendo il posto ai giovani partenti. Ogni giorno arrivano alla Commissione Consultiva Giovanile neella C. G. I. L. lettere, proteste, Ordini del Giorno votati nelle fabbriche e nelle quali si chiede l'immediata risoluzione della vertenza. D'altra parte elementi provocatori mettono in giro voci e notizie false, che tendono ad allarmare i giovani, ed a creare confusione. Si dice infatti che i giovani saranno ormai licenziati, che non bisogna quindi andar militari che bisogna farla finita con l'Esercito etc. E' chiara la manovra di questi elementi, che, cercando di sfruttare il giusto risentimento dei giovani verso la posizione egoistica assunta in proposito dalla Confindustria, tentano di screditare la Repubblica e la Democrazia. E' necessario quindi far sapere a tutti i giovani interessati che al fine di risolvere al più presto la vertenza, la Segreteria della C.G.I.L. ha inviato in data 21 giugno una lettera alla Confindustria nella quale essa chiede un sollecito incontro al fine di risolvere la questione.

Bisogna quindi che le Commissioni Giovani presso le C. d. L. intervengano per chiarire la cose, smascherare i provocatori, tenere desta nei gioavni la volontà di realizzare la loro rivendicazione attraverso un'azione sindacale ordinata e legale. In questa azione tutti i lavoratori appoggiano i giovani e sono fermamente decisi a difendere i sacrosanti diritti della gioventù.

Tutti i giovani lavoratori, coscienti dei loro doveri e dei loro diritti, si stringano sempre più attorno alle Commissioni Giovanili, che insieme alla Segreteria della C.G.I.L. sapranno vincere anche questa battaglia, sulla strada che la gioventù percorre verso una vita migliore.

TESEI RENATO

COLPI d'obiettivo

Percorrendo alcune borgate del nostro Friuli, domenica scorsa ebbi ad imbattermi in un vecchio dotato di una candida fluente barba che gli arrivava alle ginocchia. Era seduto sulla soglia di una rustica casa di campagna. Accanto, una enorme pila di giornali. Coppie su copie del "Nuovo Friuli".

— Ave, buon vecchio — gli dissi soffermandomi. Scattò su inferocito.

— Buon vecchio un corno — rispose; l'apparenza spesso inganna, giovanotto; non solo l'età da il privilegio di possedere un onor del mento di questo genere. Ho trent'anni e sono uno di quegli operai di Maniago che in un lontano giorno di giugno firmarono una lettera diretta a mezzo di "Lotta e Lavoro" al dott. Barbina chiedendogli che per favore precisasse quanto dichiarato su un manifesto propagandistico preelettorale della D.C. e cioè: 1) Quando, dove e come l'U.R.S.S. ha chiesto in conto riparazioni il macchinario industriale italiano. (2 Come la D.C. con i voti degli operai, richiesti dal manifesto, può farsi un merito di conservare all'Italia questi macchinari che nessuno ha chiesto.

Da allora son qui, ad attendere settimanalmente il "Nuovo Friuli", sperando che un giorno o l'altro don Barbina risponda.

Guardai l'uomo con mestizia, certo che fra qualche anno l'avrei trovato ancora lì, sulla soglia di casa, intento a sfogliar giornali su giornali...

* * *

"Vita Anticomunista", pardon, "Vita Cattolica", s'imbestialisce perchè "L'Unità" non ha perlomeno "fatto uscire" un'edizione straordinaria che riportasse sino ai minimi particolari il resoconto della visita di De Nicola a Pio XII.

Ci permettiamo di osservare che noi non tendiamo affatto a sminuire l'importanza di questa visita, ma riteniamo però che nel momento attuale rimangono da risolvere problemi di portata ben maggiore. Uno di questi è quello della disoccupazione al quale "l'Unità" riserva sempre molto spazio.

Ma queste son cose che non interessano "Vita Cattolica", il clero ha di che sfamarsi.

* * *

Umberto di Savoia e famiglia si son recati in pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora di Fatima. Tutto ciò a grossi caratteri su "Vita Anticattolica". Peccato, peccato davvero che se ne sia andato... vero, chierichetti di via Treppo. Che importava se la sua congenita stupidità e cattiveria avrebbe servito a far macellare altre decine di migliaia di vite umane. Era così ossequiente alla religione...

* * *

Il clero è apolitico, si dice. Infatti esso non inneggia mai all'Italia democratica ma sputa veleno d'altronde contro tutti quei paesi ove non sussiste più un'economia capitalistica. Ma quest'ultima non è politica, è salvaguardia della... "religione".

* * *

Da "Unità Proletaria" in data 29 luglio

Plauso: *"Gli impresari di pompe funebri, rivolgono al Prof. Corbino il loro più alto plauso per l'opera da esso svolta quale Ministro del Tesoro".*

Superflui i commenti.

I. C.

Gli agrari alla sbarra

Oltre 5000 contadini del cervignanese reclamano l'applicazione obbligatoria del lodo governativo

Sabato oltre cinquemila mezzadri e braccianti del Cervignanese, hanno spontaneamente manifestato a Cervignano per l'applicazione immediata del Lodo governativo sulla mezzadria che ponga fine all'incertezza e turbamento nelle campagne.

Ai convenuti riuniti presso la Camera del Lavoro locale, ha parlato il Segretario della Camera Confederale di Udine, Romanutti, portando ai presenti il saluto e la solidarietà di tutta la Provincia.

In seguito in corteo, con alla testa i dirigenti della Federterra Provinciale, i manifestanti si sono recati davanti il palazzo del Governatore Alleato. Mentre la folla si è fermata in piazza, da essa si è staccata una Delegazione formata dai sigg. Moro Giuseppe, Toffolo Vittorio, Cossar Pietro, Folla Leonardo, Comin Livio accompagnata dai sigg. Nadalutti Guido e Rota Remigio della Federterra Provinciale e dal signor Romanutti Primo della Camera Confederale del Lavoro di Udine; che è stata ricevuta dal Governatore Alleato locale, che si è trattenuta per oltre un'ora, presentando le rivendicazioni, espresse nel seguente ordine del giorno:

"I mezzadri delle Leghe del mandamento di Cervignano, premesso che:

dopo quasi due anni dalla liberazione del Nazifascismo l'Associazione padronale vorrebbe ancora far valere i patti colonici imposti dai fascisti ai mezzadri dopo che essi già nel 1920 avevano un patto colonico che stabiliva la ripartizione del 60 per cento a favore del mezzadro.

I mezzadri dopo aver tanto pazientato, alla seconda annata agraria dalla liberazione, non possono più sopportare che non siano definite le quote di ripartizione dei prodotti che essi ritengono siano fatte almeno nella stessa misura del vecchio patto colonico sopra citato (60 per cento a favore del mezzadro). Tuttavia; per spirito conciliativo, rinunciando a una parte dei loro diritti per le annate 1945 e 1946, uniformandosi ai mezzadri di tutta Italia, ottemperano alle decisioni del Governo ed accettano il Lodo sulla mezzadria emesso dal Presidente del Consiglio De Gasperi;

Pertanto: Volonterosi di por fine ad ogni incertezza e turbamenti nelle campagne che va ulteriormente aumentando ed inasprendo la situazione, chiedono l'intervento delle Autorità Superiori della Provincia che provvedano e dispongano per l'applicazione integrale, immediata del Lodo De Gasperi; la revisione dei patti colonici tuttora vigenti, specialmente per quanto riguarda le clausole riferentesi ai fieni le paglie le stramaglie in genere".

Il Governatore, mentre si è rammaricato per la manifestazione, ha d'altronde compreso le giuste rivendicazioni dei mezzadri che gli sono state rappresentate dalla Delegazione ed ha promesso il suo appoggio per la soluzione dell'annosa vertenza mezzadrile.

La delegazione si è rimessa in testa alla lunga colonna dei lavoratori della terra, recandosi di nuovo, dopo aver attraversato le principali vie cittadine, alla Camera del Lavoro. Da lì hanno parlato successivamente: Nadalutti, Romanutti, Moro e Rota sull'esito dell'incontro al Governatorato elogiando la perfetta disciplina dei manifestanti.

Gli ingiusti patti colonici e di mezzadria imposti a mezzo del fascismo oltrechè a fissare la ripartizione al 50 per cento, legava talmente i mezzadri da renderli quasi strumenti in mano dei proprietari sono stati severamente sticmatizzati dagli oratori. La stessa delegazione, per desiderio dei convenuti si recherà pure dal Capo della Provicia.

UN INVITO alla Democrazia Cristiana

(Lettera aperta dei quattro partiti)

La lettera aperta che la Segreteria della Feder. Provinciale della D. C. ha diretto al sig. Prefetto della Provincia in data 7 agosto, ad un certo punto si associa "agli echi ed ai gridi di protesta" dei manifesti clandestinamente affissi dai neo-fascisti, contestando bensì a questi il diritto di farsene portavoce, ma solo per rivendicarne l'esclusività al proprio Partito.

Noi stimiamo che i sensi d'italianità e la difesa degli interessi nazionali appartengano a tutti i partiti democratici che hanno combattuto il fascismo e concorso alla liberazione del Paese.

Riteniamo inoltre che tutte le questioni le quali sono in questo grave momento vitali per la Nazione, debbano essere affrontate con l'intendimento di contribuire alla loro soluzione, e non con spirito polemico che altro scopo non si prefigga se non di approfondire i dissensi fra gli italiani.

Perciò non pensiamo che i manifesti e le intemperanze di certa stampa, che troppo somigliano a quelle da cui nacque la marcia su Roma per non tradire la stessa origine, possano giovare alla causa italiana o costituire un qualsiasi efficace strumento politico.

A dissipare presso le Potenze vincitrici e giudici delle quali dipende la nostra pace, il sospetto e la presunzione che l'Italia sia ancor inquinata di fascismo o animata da velleità nazionaliste, noi riteniamo sia un dovere per tutte le forze democratiche di unirsi nella vigilanza e nella lotta contro gli insidiosi ritorni fascistici, che di tutti i mezzi si avvalgono per disunire il popolo italiano per fomentare la sfiducia ed i sentimenti d'odio, per aggravarne il disagio e le penose condizioni di vita con ignobili speculazioni e pressioni economiche o morali.

Perciò non dubitiamo che anche la D. C., ed i suoi iscritti, vorranno associarsi alle altre forze democratiche nel collaborare positivamente contro tutti i tentativi di impedire la rinascita del Paese e d'indebolire la solidarietà nazionale.

E ciò non con indeterminate accuse od allusioni, ma denunciando alle Autorità i fatti specifici ed i colpevoli delle evasioni annonarie o di esportazioni fraudolente di viveri di traffico o detenzione abusive delle armi; come pure i tentativi di organizzazione di movimenti clandestini; esigendo, caso per caso, che sia fatta interamente luce sui fatti denunciati ed applicata la legge con il massimo rigore.

Distinti saluti.

PARTITO D'AZIONE
PARTITO COMUNISTA
PARTITO REPUBBLICANO
PARTITO SOCIALISTA

I VERI NEMICI DEL PAESE

32 VACCHE 32

Che cosa ne pensa la D. C.

Il servizio di vigilanza annonaria della Guardia di Finanza di Gemona ha compiuto, dopo pazienti appostamenti e indagini, una brillante operazione che ha portato al fermo di un carico di ben 32 capi di bestiame di cui non si conosce ancora l'esatta destinazione.

La Guardia di Finanza ha operato anche il fermo di parecchie persone implicate nella faccenda, mentre anche il sig. Governatore Alleato, si è personalmente interessato al fine di punire esemplarmente i colpevoli dopo averne accertato la responsabilità.

Intanto alcune domande si impongono:

Dove erano dirette veramente le bestie sottratte all'economia del paese già paurosamente depauperato del patrimonio zootecnico, tenuto conto dell'alto prezzo d'acquisto del bestiame che non avrebbe potuto trovare rivalsa presso nessuna rivendita legale della Provincia? Perchè i mercanti non erano in regola coi documenti municipali che disciplinano quel commercio? Che sia soltanto una pura coincidenza il fatto che la zona di probabile destinazione del carico si trovi proprio al limitare della provincia e prospiciente il mare? Questi dubitativi hanno messo in fermento le masse lavoratrici della città che attraverso la Camera del Lavoro hanno pubblicato un manifesto, trasmesso poi alle maggiori Autorità Italiane e Alleate della Provincia del seguente tenore:

«In relazione al noto fermo operato dalla polizia nei pressi della stazione ferroviaria, di un carico di 32 mucche destinate al mercato clandestino internazionale la Camera del Lavoro, nel mentre addita al disprezzo di tutti i lavoratori gli ignobili speculatori che per il loro egoismo non esitano ad affamare il popolo, provocando il rincaro dei prezzi, invita le Autorità competenti a prendere contro i suddetti le più severe sanzioni onde evitare che il giusto risentimento popolare debba sboccare in manifestazioni illegali».

Certo questa è una faccenda intricata che sarà senz'altro piena di imprevisti perchè pare che il fatto non sia localizzato ma abbia diramazioni in altre parti della provincia. Come in tutte le faccende gravi, ove non ci sia di mezzo il volgarissimo ladruncolo di galline e biciclette, la cosa ha destato molto scalpore, tanto che si sono mobilitate le solite «pedine nere» per minimizzare il fatto. Ci auguriamo che tali manovre non sortano l'effetto sperato, e che se comprensione vi debba essere, questa vada esclusivamente a beneficio di quei piccoli contadini che hanno venduto qualche capo di bestiame, forse pressati dal bisogno e comunque ignari della losca speculazione. In questo senso pare che il signor Sindaco abbia già fatto i primi necessari passi.

Il «Nuovo Friuli», organo provinciale della Democrazia cosiddetta cristiana è invitato ad aprire una inchiesta in proposito e pubblicare un particolareggiato resoconto citando nomi, luoghi ecc. ecc. con quella stessa vistosità reclamistica che ama usare per descrivere fantastici episodi di violenza comunista. Analogo invito estendiamo al «Lunedì» e a «Vita Cattolica», i quali con quella obiettività giornalistica che li distingue, sapranno senza dubbio trarre dall'accaduto utili ammaestramenti sul miglior modo di difendere l'italianità di Trieste e di applicare il Vangelo tra gli uomini.

Alla Polizia di Gemona poi, consigliamo di intensificare il servizio di vigilanza notturna, onde evitare che, a qualche giorno dalle Amministrative non abbia a scoppiare la solita bomba propiziatrice che col fumo mascheri quello che ormai tutti vedono.

IL CADAVERE DI MUSSOLINI

occultato da due frati in un convento

Nella Certosa di Pavia, avvolta in un sacco e chiusa in un baule è stata rinvenuta la salma di Benito Mussolini. L'uomo della provvidenza, dopo la giusta morte, doveva necessariamente finire sotto la custodia di coloro, che quando il tiranno di Predappio taglieggiava il popolo italiano lo salutavano come il salvatore di tutti i valori morali e l'artefice dell'Italia Cattolica Romana e imperiale.

Il popolo italiano ora può giudicare da quale parte stanno gli amici e i nemici.

Vi sono ancora dei cattolici italiani che sentono una forte nostalgia per il passato. Vent'anni di sofferenze, di guerre di miserie non sono bastati per smuoverli dal loro greto e sordo egoismo e dal loro arrabbiato attaccamento alle vecchie caste parassitarie alle quali questi frati sono attaccati come il cane all'osso.

Sentiremo i commenti de "Il Nuovo Friuli" e meglio ancora il modo come l'organo dell'anticomunismo friulano "Vita Cattolica" difenderà i neri fraticelli pavesi.

Crediamo che l'opera criminale svolta dai frati predetti non giovi, mentre a Parigi si negozia, alla causa dell'italianità di Trieste e alla nostra pace.

Che ne pensi, collega Glauco, su questa faccenda?

DALLA CITTA'

Giusta protesta

Abbiamo letto con piacere la lettera di O. M. al sig. Questore. Non occorre far seguire commenti, dobbiamo invece ricordare agli italiani e sottolineare con forza la pericolosità di un atteggiamento tanto debole da rafforzare nell'animo dei nemici della libertà e della democrazia, la convinzione che si può ancora cospirare contro la repubblica senza correre gravi rischi.

E' stata la sicurezza dell'incolumità che ha imbaldanzito le bande nere nel 1920-21-22 e ciò non deve assolutamente ripetersi.

La repubblica è stata fin troppo generosa verso troppi italiani colpevoli ed ora deve difendersi con energia e tempestività.

Attendiamo di vedere il sig. Questore all'opera.

OSOPPO

Lettera aperta al Sindaco

I rappresentanti comunisti in seno al Consiglio Comunale adunatosi il giorno 7 corrente fra le tante cose esposte hanno fatto presente la pulizia e bagnatura delle strade.

In special modo piazza Napoleone, dove sostano giornalmente parecchi ambulanti di frutta e verdura ecc. è addirittura un letamaio ,ci scusi per l'espressione ,che nemmeno in tempo di dominazione cosacca si è vista tale (noti che questa piazza serviva loro per fare il mercato).

Il Partito Comunista Sezione di Osoppo prega V. S. di provvedere in merito con sollecitudine onde evitare questo sconcio nelle vie cittadine.

Sentitamente la salutiamo.

Il Comitato Direttivo

---ooo---

NIMIS

Del pudore e della competenza

Qualcuno non sa proprio darsi pace perchè il Consiglio Comunale ha stabilito una indennità di carica (Giunta Provinciale Amministrativa permettendo ,naturalmente) al sindaco. Si tratta di cosa perfettamente logica. Ve lo figurate, infatti, un sindaco *comunista* e, per giunta, pagato? Non è però logico che l'inquietudine cui ci riferiamo venga gabbata per preoccupazione dello stato delle finanze comunali. Non sarebbe più onesto dire che si vuol mettere il sindaco in condizioni di levare le tende, cioè di andarsene?

Si afferma che le finanze comunali sono in istato fallimentare. Verissimo. E' però noto che ,fin dalla liberazione, le spese generali del Comune sono sostenute dallo Stato. Qualcuno pensa, anzi, (per ragioni di convenienza e per scrupolo di coscienza) ch'esse siano sostenute dall'A.M.G., ossia dal Governo Militare Alleato... Ebbene, se le spese generali del Comune sono sostenute dallo Stato, perchè quando si tratta dell'indennità di carica al sindaco si tirano in ballo le finanze comunali?

I signori cui ci riferiamo potrebbero dire che le prime devono meritare altrettanto riguardo che le seconde. Giusto. Ma, come si spiega allora che quando si tratta dei danari dello Stato essi, i nostri compari, più che altro dimostrano di essere propensi a largheggiare? I compari fanno i finti tonti? Ed allora spieghiamoci meglio. Che preoccupazioni possono essi veramente avere, quando è chiaro che essi soltanto sono responsabili dello scandalo dei sussidi, di quello scandalo che proprio in questi giorni è oggetto d'inchiesta da parte della Prefettura?

Parlano, i compari, di « pudore ». Sanno essi che cosa sia pudore? Ne hanno essi avuto qualche volta? Ah, sì! Hanno avuto pudore, è vero, polchè com'è ormai noto i baiocchi del sussidio se li facevano mandare in casa, ed in busta chiusa... Valeva la pena di intascarli, valeva. Tanto li sborsava lo Stato, anzi l'A.M.G.

Le cose si stanno « chiarendo »? Sì, si stanno chiarendo, e come! Una cosa soltanto ci auguriamo: Che il Prefetto la faccia rimescolare per bene quella tale questione dei sussidi, e vada più in là, a ritroso, del maggio ultimo.

Dicono i compari che ci « sarebbe » qualcosa di « interessante » a proposito dell'assegnazione delle mucche. C'è stato infatti qualche cosa a questo proposito che ad essi non è garbato affatto, e non garba: Il modo come le mucche sono state assegnate. Eh, già, molto più interessante sarebbe stata l'assegnazione ove l'avessero fatta loro... Così, alla chetichella, tra buoni amici ,come solevano fare nei bei tempi passati. I compari si consolano dicendo che tutto andrà per il meglio. Noi diciamo esattamente la stessa cosa. Una volta tanto ci troviamo d'accordo...

Per quanto si riferisce alla competenza, stiamo tranquilli. Qualche saggio, in proposito, l'hanno già avuto ed altri ne avranno ancora, senza dubbio .Non rimarrà loro che l'arma vile della calunnia e della diffamazione, che però si spunterà anch'essa sia perchè la popolazione i compari li conosce molto bene, sia perchè gli uomini di fede e di carattere non temono l'agitarsi incomposto di persone che l'una e l'altra cosa non hanno mai avuto.

---ooo---

GEMONA

Servizio Ripristinato

Da qualche giorno una magnifica *Pulman* ha ripreso il servizio (con due corse giornalire) Gemona-Udine e viceversa. L'amico Vittorio Molaro ha signorilmente colmato un'altra lacuna ed il paese gliene deve esser grato.

* * *

Consta che il nostro Sindaco sig Giuseppe Pittini da parecchio tempo ha inviato ad Udine per l'approvazione (!), il progetto per l'allargamento della strada che porta all'Orvenco. Benissimo. Gli operai hanno fame e speriamo che la burocrazia si sburocratizzi... Siamo nel 1946 e certe pastoie dovrebbero essere solo un ricordo dei bei tempi.

* * *

Ora che funzionano tutte le corriere e le ferrovie — sia pure a scartamento ridotto — non si potrebbe ricollocare la vecchia tabella con i rispettivi orari?

* * *

Giorni fa è apparsa la notizia che il Sindaco stà occupandosi per la costruzione delle case popolari. Con la crisi attuale degli alloggi l'iniziativa merita l'incondizionato appoggio. Speriamo che l'idea non si volatilizzi fra i meandri dell'elefantiaca burocrazia italiana, ma che con l'appoggio della Banca Cooperativa paesana, si possano vedere presto iniziarsi dei lavori. E non è possibile *far provvedere*, dai proprietari di certe luride topaie, che gridano vendetta all'igiene, alla moralità ed al decoro del paese? Non è possibile il prossimo anno vedere i bambini andare a scuola — sia pur lacari — ma almeno *lavati*? Dicono — e non abbiamo difficoltà a credere — che in certe famiglie, l'acqua ed il sapone faccia capolino poche volte all'anno...

N.

E' arrivato all' ufficio Stampa e Propaganda della Federazione il quaderno del propagandista n. 4 e 5, Giugno e Luglio.
Ogni sezione provveda a ritirare tale opuscolo e si incarichi a far si che ogni cellula abbia ad averne almeno uno.
E' in vendita pure l'opuscolo riportante il testo integrale del discorso pronunciato da Togliatti all'Assemblea Costituente.
La copia L. 5.

---ooo---

PALMANOVA

Lettera a "Lotta e Lavoro,,

Certo della tua ospitalità voglio farti una domanda: Nel giugno del 1944 ,io ed altri miei amici siamo stati arrestati e tradotti nelle carceri di Udine e precisamente in via Spalato. Dopo un periodo di 10 giorni di ansiose speranze alfine la fortuna ci arrise e siamo stati scarcerati, non così fu per l'amico e sfortunato Nardo Vittorio che fu ucciso dai tedeschi in Germania. Di questa triste faccenda pochi giorni dopo io ero a conoscenza e sapevo chi era la persona che ci aveva denunciati alla polizia tedesca come comunisti.

Ora io mi domando come mai questa signora che fu arrestata una prima volta e poi rilasciata, di nuovo arrestata e dopo un periodo abbastanza lungo di prigionia fu considerata come pazza e portata in un ospedale psichiatrico e in data 13 marzo 1946 rilasciata e consegnata ai familiari.

Io personalmente vorrei aprire tutte le porte delle galere perchè chi solo ha provato considera questo, ma una cosa mi viene in mente: quali santi tutelari ha trovato questa signora? Non doveva subire un regolare processo? Solo queste cose vorrei fossero chiarite.

A te « Lotta e Lavoro » domando il disinteressato aiuto.

Tuo assiduo

Muratori Daniele

Giriamo la domanda all'Autorità giudiziaria che certamente verrà soddisfare le giuste richieste dell'interessato (*N. d. R.*).

SPILIMBERGO

Una bella vittoria

Come per gli anni passati anche quest'anno si è tentato, dai soliti « incontrollabili di terzo-quarto piano » ma che godono ancora « d'influenze » nella burocrazia amministrativa italiana, di assegnare al « *miglior offerente* » lo sfalcio delle erbe del Deposito munizioni « Chiarle » di Spilimbergo (Tauriano).

E la «faccenda amministrativa» sarebbe passata anche quest'anno tra i brontolii inconcludenti della massa contadina interessata, e pur troppo ancora non bene organizzata, se la sezione locale del P.C.I. non fosse intervenuta attivamente per impedire il verificarsi di una nuova ingiustizia, tanto più grave in quanto in antitesi con i principi della nuova democrazia che vogliono il popolo arbitro in tutte le questioni amministrative o no.

Non fu compito facile spuntarla. Ma la decisa volontà dei contadini (che hanno compreso, speriamo, l'importanza ed il valore d'essere organizzati) la tenacia dei reduci e partigiani interessati alla giusta soluzione della questione, l'interessamento delle autorità comunali e, determinante, il pronto intervento del sig. Prefetto, al quale vanno i ringraziamenti di centinaia di contadini e di migliaia di consumatori, hanno avuto ragione di ogni ostacolo... statutario e impedito così il verificarsi di incresciosi incidenti punto utili all'ulteriore consolidamento della nostra democrazia.

E' stata una bella vittoria che dimostra, una volta di più, come si debba interpretare la collaborazione fattiva tra amministrati e amministratori.

Speriamo che l'esempio serva ai « duri a capire » o (duri a morire ?).

15 Settembre

Estrazione dei premi della sottoscrizione « pro Lotta e Lavoro »:
1. premio: un apparecchio radio di marca
2. premio: due romanzi a scelta per un valore di L. 1.500
3. premio: un abbonamento annuo alla rivista « Rinascita ».
dal 4. al 20. premio: abbonamento semestrale a « Lotta e Lavoro ».

COMPAGNI LETTORI!

sostenete il giornale dei lavoratori friulani acquistando subito dei biglietti che vi daranno la possibilità di vincere i premi sopraelencati.
Leggete, sostenete e diffondete « Lotta e Lavoro »

VITA DI PARTITO

Per la ricostruzione della Città

Importante ordine del giorno della Sezione "O. Cotterli,,

L'Assemblea della IV Sezione Cittadina « Oreste Cotterli » dopo ampia discussione sui problemi riguardanti la ricostruzione della città ha votato il seguente ordine del giorno:

L'assemblea della IV Sezione cittadina " O Cotterli " del P.C.I., di fronte alla disoccupazione dilagante ed all'acuirsi della crisi degli alloggi dovuta, oltre che alle distruzioni di guerra, all'afflusso di elementi forestieri ed alle requisizioni alleate;

constatata la mancata ripresa edilizia ed il sistematico disinteressamento delle classi abbienti;

considerato che il piano-regolatore intralcia l'iniziativa di molti proprietari di case;

invita la Federazione Comunista di Udine a convocare d'urgenza tutte le Sezioni cittadine per esaminare le possibilità realizzatrici della società " Udine Risorta " e per invitare le Autorità competenti a rimuovere le difficoltà che intralciano l'inizio della ricostruzione della città.

IL COMITATO DIRETTIVO

---ooo---

Alla Cellula di Gervasutta del P.C.I.

Ho letto con molto interesse nella " Libertà » di ieri, la tua proposta per addivenire, con procedimento sbrigativo, alla ricostruzione delle case distrutte della nostra città del ceto impiegatizio ed operaio.

La proposta è buona e meritevole veramente di buon successo.

Laddove però si parla *di anticipare ai danneggiato* a mezzo di Istituto o Consorzio finanziatore, la somma occorrente per la ricostruzione fino sia pure ad un massimo di L. 1.500.000, io riterrei più preciso indicare che tale somma dovrebbe essere pagata per conto del danneggiato ed in base allo stato di avanzamento dei lavori, dall'Istituto finanziatore all'Impresa assuntrice previa beninteso approvazione del Genio Civile.

Veramente ottima questa proposta che, ognuno vede, andrebbe veramente incontro ai piccoli danneggiati (e più grandi se si considera il sacrificio da essi sopportato e che tuttora sopportano), contribuirebbe in modo assai sensibile alla risoluzione dei gravi problemi del momento quali la disoccupazione e la crisi degli alloggi.

In tutto questo però non dovrebbe entrarci, secondo me, il Comune se non per apportare quell'interessamento eventuale per la riuscita della proposta, in quanto qui non si domanda di estendere anche per la zona, da te citata a mo' d'esempio, formata cioè dalle vie Cernaia, della Madonnetta, Marsala e Palmanova, l'applicazione dei criteri che hanno formato oggetto del piano di ricostruzione di « Udine Risorta ».

La cosa è ben diversa. Là c'è sì una ricostruzione ma che tiene conto di tante esigenze ed assieme abbellimento della città, qui si chiede la ricostruzione delle case distrutte limitatamente al ceto impiegatizio ed operaio ispirandosi cioè ai concetti espressi dal Governo recentemente.

Se la proposta mira come ho ben capito a questo fine, il mio consenso è totale, per quanto non ci si deve nascondere l'ostacolo principale che si frappone alla *sbrigativa* riuscita della proposta non essendo stata finora, e purtroppo chissà quando, elaborata la legge sul risarcimento dei danni di guerra.

Comunque vorrei che nell'avanzare la proposta non si facesse cenno di zona A o zona B perchè se è dato di ottenere quanto si chiede il benefico provvedimento dovrebbe interessare tutti i danneggiati del ceto impiegatizio ed operaio proprietari di case distrutte senza alcuna distinzione di località esclusi beninteso quelli facenti parte del piano di ricostruzione « Udine risorta » qualora questa abbia pratica soluzione.

La mia casa, frutto di sudati risparmi, di continui sacrifici, si è trasformata in una grande buca nel viale XXIII Marzo (n. 9) e puoi solo immaginare quanto interesse possa suscitare in me e con me la massa dei diseredati, la tua bella iniziativa che è ispirata d'altra parte a quei sacrosanti principii di giustizia sociale verso coloro che tutto hanno sacrificato per una malaugurata guerra.

Grazie di cuore ed i migliori auguri per la felice soluzione proposta.

SILVIO LINAUT

---ooo---

CORDENONS

Assemblea di cellula

In questi giorni, nella sede locale del P.C.I., si è riunita, sotto la Presidenza del compagno Bresin Baldino, la cellula della Cartiera Galvani allo scopo di esaminare alcuni problemi inerenti la cellula stessa. Gli argomenti trattati con l'interessamento di tutti i compagni, presenti nella quasi totalità, hanno riguardato specialmente problemi di carattere economico ed organizzativo. Sno state prese importanti deliberazioni specie per quanto riguarda l'organizzazione interna e l'assilante problema economico del momento.

Ci auguriamo che l'esempio della cellula Cartiera sia seguito da altri, poichè solo dalla libera esposizione delle idee e dalla discussione si potrà ottenere un organizzazione efficente e completa con la quale fronteggiare con probabilità di successo i compiti dell'ora attuale.

CIVIDALE

Chi tocca i fili muore

Su tutti i pali che sostengono la corrente elettrica, c'è una dicitura che dice: Chi tocca i fili Muore.

Questa medesima dicitura, pare si possa applicarla anche alle porte di tutti gli uffici Pubblici, Statali, Parastatali ed Enti Pubblici, a riguardo del personale di ruolo.

Noi sin dall'anno scorso assistimmo ad una continua campagna, a mezzo riunioni ed a mezzo stampa, a favore dei disoccupati con conseguenti svariatissimi problemi per risolvere questa disastrosa situazione

La C. G. I. L. attraverso lunghe e continue discussioni con le altre Confederazioni dei datori di lavoro, molto ha ottenuto, ma ben poco, in ragione del bisogno.

Non sarebbe forse ora, dinnanzi a tanta miseria porre fine una volta per sempre a quell'ignobile pretesa, che il personale di ruolo, sia persona sacra ed intoccabile e pertanto anche se milionario non può e non deve essere licenziato. Molte volte si parla di capacità e perciò insostituibilità, e se questo insostituibile muore di un colpo, si chiudono forse gli Uffici, oppure si trova immediatamente il sostituto, ciò vuol dire che nessuno in questo mondo è insostituibile perchè nessuno è eterno.

Dato quanto sopra si assiste al fatto, che nel mentre da una parte ci sono tre o quattro membri della medesima famiglia che lavorano, dall'altra assistiamo ad un numero sempre maggiore di miseri travet, che per la loro continua disoccupazione si trovano, loro e la loro famiglia, in uno stato di nera miseria e di denutrizione, e nel mentre vediamo da una parte deschi imbanditi di diverse leccornie dall'altra non c'è nemmeno pane nero, e pensare che molti di questi, non avendo le possibilità di avere imparato un mestiere, si adatterebbero ben volentieri a fare anche i manovali, ma purtroppo nessuno pensa nemmeno lontanamente di assumerli al lavoro, perchè non hanno nemmeno la forza di fare il manovale.

In base a ciò, alle organizzazioni Sindacali si impone la risoluzione di questo problema e pertanto noi chiediamo un energico intervento della Confederazione Generale Italiana del Lavoro presso il Governo, perchè venga emanato un decreto di legge, dove si stabilisca una immediata revisione di tutto il personale dipendente dagli Enti sopra indicati, compresi i trasporti, e da questa revisione, se è fatta con coscienza ed imparzialità, molta di questa gente che ealtri cespiti da poter vivere potrà essere messa alla porta, beninteso con tutti i dovuti riguardi, ma energicamente allontanata, ed al loro posto si potranno occupare migliaia degli attuali diseredati, che hanno bisogno di lavorare, ma che non hanno potuto trovare sotto le larghe ali degli infausti dominatori di ieri.

---ooo---

Espulsione

Il Comitato Direttivo della Sez. A.N.P.I., riunitosi il 31 luglio 1946, presa in esame la posizione del partigiano Comelli Pierino condannato dal Tribunale alleato per detenzione e distribuzione illecita di armi, disapprovando il suo operato, propone la sua espulsione dall'A.N.P.I. per aver tenuto condotta contraria a quei principi di legalità democratica cui si ispira l'organizzazione della A.N.P.I.

Il Comitato afferma che l'italianità della Zona deve essere difesa non attraverso organizzazioni clandestine o di parte, ma attraverso l'opera libera e concorde di tutti gli italiani.

Precisa inoltre, a proposito della cronaca apparsa sul giornale « Libertà » di domenica 28 luglio, che nessuno degli altri imputati, che hanno goduto della pretesa qualifica di partigiani come circostanza attenuante, ha mai appartenuto a formazioni partigiane, nè ha mai collaborato in alcun modo con il movimento di Resistenza, in difesa dell'italianità quando questa era calpestata dall'occupatore nazista.

A tutti gli enalisti del C.R.A.L. di Cividale

In considerazione del numero sempre più crescente di cittadini che chiedono di fare parte a questo C.R.A.L. e nell'intento di dare allo stesso un Comitato Direttivo provvisorio, eletto alla costituzione sente il dovere di rassegnare le proprie dimissioni e dare mandato al Comitato appositamente incaricato della compilazione delle liste elettorali per la nomina del nuovo Comitato Direttivo, nonchè stabilire la data delle elezioni che verranno indette non oltre trenta giorni dalla data della presente pubblicazione.

PORDENONE

Risveglio neo-fascicta

E' apparso sui muri della nostra città un ignobile libello che getta fango sulla persona di una delle migliori figure del movimento partigiano Garibaldino del Friuli ,con l'evidente intenzione di screditare i partigiani e soprattutto il Partito Comunista.

I manifesti appiccicati nella notte tra sabato e domenica scorsa, a Pordenone e Torre, si contano a centinaia, e, fra il popolo, molteplici sono le voci che corrono circa gli autori delle calunnie e diffamazioni riportate dal libello. C'è chi accusa i fascisti da poco scarcerati e chi l'Uomo Qualunque chi altri partiti e organizzazioni. Sta di fatto però che nessuno sa chi siano i notturni attacchini. Per parte nostra non sappiamo chi siano i mandanti e i mandatari, però confidiamo che l'autorità, a cui spetta la tutela dell'ordine pubblico, abbia preso i provvedimenti atti ad identificare i responsabili con la speranza che non abbiano più a ripetersi simili brutture che, invece di colpire le persone, colpiscono invece delle organizzazioni democratiche e di conseguenza.

---ooo---

Lettera a "Lotta e Lavoro,,

Riassumiamo il contenuto della lettera inviata alla nostra Redazione dal signor Marcello Gardonio delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani — Circolo di Pordenone — in risposta all'articolo da noi pubblicato su « Lotta e Lavoro » di domenica 4 agosto u. s., apparso nella cronaca di Pordenone e firmato Bresin Adolfo.

* * *

Il signor Gardonio attribuendoci quelle che sono le prerogative di un Partito che non è certo il nostro, ma bensì di quello che gode le simpatie dell'A.C.L.I., alle quali il sopracitato signore fa parte, e cioè di combattere l'avversario usando tutti i colpi, anche quelli bassi; invelace ed offende " Lotta e Lavoro " perchè per mancanza di spazio non ha potuto pubblicare prima d'oggi la " cristianissima prosa " da egli inviataci.

Rispondendo al compagno Bresin il Gardonio smentisce che le A.C.L.I tendano a creare un sindacato separato, che le suddette organizzazioni lottano nientemeno che per togliere agli operai il nome di « massa » così tristemente totalitario. Tende a precisare che le A.C.L.I. attraverso i nuclei aziendali si propongono di portare alla vita attiva del sindacato unico tutti i lavoratori cristiani; giuoca sulle parole per minimizzare quanto l'on. Di Vittorio ha detto biasimando apertamente l'opera delle A.C.L.I. Conclude, al solito, tacciando di ipocrisia et similia il compagno Bresin.

* * *

Ci permettiamo di ricordare al signor Gardonio quanto deleteria sia stato nel periodo prefascista la divisione della classe operaia.

Pertanto definiamo criminoso il tentativo di sforzare l'unità dei lavoratori. Le vostre giustificazioni, illustre signore, sono una mistificazione, un grosso imbroglio e la prova è data dal contenuto del vostro scritto che abbiamo riassunto in poche parole.

Dal momento che il nuovo movimento sindacale cristiano non avrebbe obiettivi diversi da quelli perseguiti dalla C.G.d.L. perchè costituire questa inutile organizzazione? Conosciamo la tattica di certi servi di date classi sociali e invitiamo gli operai a non farsi ingannare dagli agenti della reazione.

LA REDAZIONE

---ooo---

ENEMONZO

E' sorto l'Asilo Infantile a Esemon e Quinis

Per iniziativa della Sezione di Enemonzo del Partito Comunista Italiano, è sorto ad Esemon di Sotto e Quinis l'Asilo Infantile. L'inderogabile bisogno di tale benefica istituzione è stata sentita dai sottoelencati buoni cittadini i quali hanno versato il loro obolo.

Il suddetto Asilo funziona dal 10 giugno 1946 e raccoglie una trentina circa di fanciulletti, i quali sotto l'affettuosa sorveglianza di una Direttrice trascorrono gioiosamente in un ambiente di caldo affiatamento famigliare diverse ore della giornata, mentre le loro mamme lavorano con il cuore tranquillo nei campi.

La sana istituzione è stata aperta, superando molte difficoltà, per la buona volontà dei Comunisti di Enemonzo, ai quali stà a cuore il benessere dei figli del popolo e sperano che tale istituzione possa avere una lunga vita.

La Sezione Comunista unita alla popolazione di Esemon di Sotto e Quinis, ringrazia i buoni, che con la loro offerta hanno aiutato e sperano che il loro esempio sia di monito a molti altri.

Elenco delle offerte

C.L.N. di Enemonzo L. 2710; Soc. An. Commerciale Alto Tagliamento L. 2000; Cooperativa Carnica L. 500; La famiglia Pivotti Pietro nel secondo anniversario della morte immatura in campo di concentramento del loro indimenticabile Dino L. 1000; Zanier Erminio L. 100; Stefani Giovanni L. 50; Palmano Marianna lire 50; Giacomo Da Pozzo (Villa Santina) L. 50; De Caneva Tranquillo (Ape) L. 30; Pietro Pascoli L. 100; N. N. L .50; D'Orlando Antonietta L. 100; Bearzi Giovanni L. 100; Movia Giovanni L. 200; Sopracase Marino L. 50; N. N. L. 100; Taddio Egidio L. 20; Chiaruttini Franco lire 100; Tavosanis Esterina L. 100; Azoto Vittorio L. 80; Diana Alcide L. 80; Del Fabbro Vittorio (Villa Sant.) L. 1000; Ghetti Corrado lire 300; F.d.G. di Esemon di Sotto e Quinis L. 1000.

Compagni che si sposano

Il giorno 27 luglio 1946 a Enemonzo la Compagna Insegnante D'Orlando Antonietta si è unita in matrimonio col sig. Bearzi Giovanni titolare dell'Ufficio Postale. Ai novelli sposi và l'augurio più fervido e sincero dei Compagni di Enemonzo.

Si avvertono nuovamente i compagni ed i simpatizzanti dell' arrivo di dischi con su incise le seguenti canzoni:
Internazionale
Guardia Rossa
Bandiera Rossa
Cantiamo al sole
Inno dei lavoratori
Ogni disco 250 lire.
Prenotarsi presso l'ufficio Amministrazione della Federazione.

RICOSTRUZIONE di LENINGRADO

I lavori edilizi estivi a Leningrado sono al culmine.

Viene proseguita la riparazione a fondo degli edifici storici: il palazzo d'Inverno, il Museo Russo, l'ex palazzo Maria, la Borsa, ecc.

E' stato ultimato il progetto di restauro dell'Istituto Minerario, creazione del famoso architetto russo A. Voronikhin.

E' in via di ricostruzione una delle ultime creazioni del grande architetto Carlo Rossi, l'edificio del Senato e del Sinodo che sono stati fatti oggetto del tiro regolare dell'artiglieria tedesca. La piazza del Senato, che si chiama ora piazza dei Decembristi, con il suo Cavaliere di Rame, e il monumento a Pietro Primo, acquista il suo aspetto abituale che le avevano dato gli ingegni artistici di Sakharov Rossi e Falconet.

Questa estate vengono eseguiti gran di lavori per la ricostruzione delle Case di Cultura e dei Club. Nel corso dell'attuale stagione edilizia verranno ricostruite quindici scuole, l'ospedale « Carlo Marx », l'edificio del Consiglio della zona di Smolnyi, case di abitazione a molti piani, ponti, ecc.

Sono stati inoltre iniziati i lavori, previsti dal piano quinquennale, per la ricostruzione della piazza delle Arti, una delle località più belle di Leningrado. Al suo centro verrà eretto un monumento a Puschin .Il quartiere di Vyborg era privo di una fisionomia architettonica propria. Attualmente si sta costruendo in questo quartiere una immensa piazza con un monumento a Lenin presso il fiume Neva.

Tra gli altri lavori grandiosi menzioneremo la ricostruzione della prospettiva di Suvorov, che sboccherà secondo l'idea dei costruttori, in una nuova grande piazza innanzi a due splendide creazioni di Guarenghi e Rastrelli :l'istituto Smolni e il monastero Smolni. Nuove strade, nuove piazze, nuovi giardini che, ora sono nei progetti degli architetti o allo stadio iniziale dei lavori abbelliranno Leningrado.

CERVIGNANO

FIUMICELLO

Come prima, peggio di prima

Vi è a Fiumicello cittadina della bassa friulana, un coro di lavoratori i quali con vera passione si dedicano al canto, esibendosi nelle nostre migliori canzoni e villotte friulane, deliziando così con le loro semplici ma intonate voci la popolazione locale.

Tutto procedeva tranquillo per questi lavoratori appassionati del canto, sebbene un piccolo neo turbasse quella semplice atmosfera, ed era appunto per la mancanza del loro Inno, quello che i fascisti per tanto tempo gli avevano soffocato in gola, l'Inno dei Lavoratori.

Ma ieri sera i volti rudi dei nostri lavoratori erano più gai del solito che cos'era successo?

Finalmente essi avevano il loro Inno, finalmente questo canto di fratellanza, questo canto di speranza in un domani migliore poteva sgorgare cristallino dalle loro gole e dai loro cuori che per troppo tempo lo attendevano.

Ma sul più bello giunse una chiamata del Parocco locale, il quale proibiva al maestro di continuare l'insegnamento di quel canto. Stupore del maestro ed ancor più dei lavoratori che domandavano il perchè di questo vieto? Al che egli rispondeva: Caro maestro, quel Sol dell'avenir proprio non va!

Così ai nostri lavoratori non solo vengono imposti salari di fame togliendoli ogni possibilità di vita, ma gli viene persino proibito di sperare in un domani migliore, nel « Sol dell'avenir »...

E' forse questa la tanto decantata Democrazia... Cristiana?

---ooo---

I bruciatori di chiese

Ieri 4 agosto si è svolta a Papariano con grande partecipazione di popolo l'annuale processione della B. V. della Neve.

La giornata era splendida di sole, così anche la popolazione viciniora si era data convegno a Papariano per assistere alla bella cerimonia.

Al passaggio della B. V. tutta splendente di luce, una vecchietta vicino a me esclamò: Che bella è la Madonna! e chi sono quei bravi giovani che la portano in spalla? Vedete nonna gli risposi, il primo è un comunista ,il secondo anche; così il terzo e quasi tutti sono comunisti.

La povera vecchietta al sentire che i bruciatori di chiese, gli anti Cristo portavano a spalla la Madonna, sgranò tanto d'occhi dallo stupore. Ma io credo che gli avrebbe maggiormente sgranati il giorno prima se avesse visto che ad erigere l'unico arco di trionfo in onore della Madonna sono stati solo i comunisti, mentre i signori Democratici Cristiani, che sono tanto capaci di calunniare noi comunisti di anti religiosi, se ne stavano pacificamente ad attendere alle loro facende e affari privati.

Prestito "pro Federazione fra i Partigiani"

Mautino Ferdinando	L. 1.000
Cucchini Manlio	500
Baracetti Renato	1.000
Baracetti Gisella	1.000

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero la pubblicazione di alcuni articoi.

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI
Redatt. capo: ITALO CALLIGARIS

Tip. Ed. « A. Manuzio » - Udine